

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 116
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1820
ALFREDO IL GRANDE

RE DEGLI ANGLO-SASSONI

Melodramma serio

IN DUE ATTI

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

L' autunno dell' anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 116
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

NOTIZIE STORICHE
CIRCA ALFREDO.

Alfredo della schiatta de' Sassoni, chiamato il Grande, fu successore nel Regno d'Inghilterra di suo fratello Etelredo. Tutta la sua vita ci presenta un carattere d'aurea morale, da servir di modello ai principi, ed ai privati egualmente. Regolò con saggezza i suoi popoli, fu ottimo legislatore, creò la disciplina militare, incoraggiò il commercio, e l'Inghilterra gli deve l'Università d'Oxford. Egli si diede alla musica, alla geometria, alla storia, ed alla poesia, e molte sono fra le diverse opere che compose quelle che si distinguono. (1).

Sali egli sul trono l'anno 872 mentre l'Inghilterra era invasa dai Danesi: gli riuscì di rianimare i suoi popoli scoraggiati dalle continue perdite, e di risvegliare in loro l'amor della gloria. Riportarono infatti da lui guidati molte segnalate vittorie, quando una nuova furiosa inondazione di questi sotto il comando di Gutrumo pose in tanta desolazione il suo Regno, che dietro la perdita dello stato di Wessex, e del Borgo di Chippexham nella Contea di Wilt sorpresi i Sassoni dal maggior spavento parte si ritirarono nel paese di Galles, parte passarono il mare, e parte corsero a rendere omaggio ai vincitori (2). Così Alfredo abbandonato da' suoi si rifugiò fra Montanari nella foresta di Selwood sotto il nome di Elfrido incognito sino agli istessi suoi sudditi, che altro in lui non conoscevano, che un intrepido guerriero, il quale sovente con essi unito molestava que' barbari, che a piccole truppe desolavano il paese. Per molti mesi stette colà nascosto, radunando nella foresta medesima in vicinanza d'Egbrightston tutti i Sassoni dispersi nella Contea di Wilt e Sommerset: essendosi finalmente deciso di attaccare i Danesi, prima di accingersi all'impresa ricorse ad un ingegnoso espediente, ed altrettanto pericoloso. Questo fu di vestirsi in abito da Bardo (Vate degli antichi Celti) e quindi con un'arpa al collo cantando gloria ed

(1) Vedi Diz. Stor. ed Asserio Menevante.

(2) Vedi Davide Hum.

amore entrar animosamente nel campo de' nemici, ed intanto indagarne e l'ordine e le forze. Visto che ebbe quanto gli abbisognava, se ne tornò d'onde era partito, e fu tale la sollecitudine colla quale fu loro adosso, che attaccati all'improvviso furono disfatti, e la maggior parte tagliati a pezzi (1) lasciando in potere de' vincitori la loro misteriosa insegna del Corvo ricamato. Fra i molti prigionieri fatti in quell'occasione Gutrumo principe Danese abjurò nelle mani d'Alfredo la propria legge, dal quale ne ricevette in ricompensa il dominio d'Est-Angle, e Northumberland, e fu poscia sempre fedele amico ed alleato del generoso Monarca (2).

Questo è quanto di lui si trova presso i citati Scrittori, presso il P. d'Orleans nella sua Storia delle rivoluzioni d'Inghilterra, e meglio presso Gio. Spelmann il giovine nel suo libro intitolato: *Alfredi Magni Anglorum Regis Vita*. Per quanto poi riguarda gli amori di questo Monarca, una cronica ne ha conservato la rimembranza sotto i nomi d'*Edgar ed Emma* vecchia Canzone, ch' eccita anche oggi giorno la stessa passione, ed i medesimi sentimenti, che faceva nascere altra volta fra i Sassoni, e come diffusamente ne tratta il chiarissimo Baron de Haller nella vita politica d'Alfredo il Grande. Dietro molte scaramucce da Alfredo avute co' barbari nel tempo del suo rifugio nella foresta di Selwood, fu accolto nel vicino castello di Eteberto Conte di Murcia fedele partitante del Re, come il vendicatore della patria. S'invagliò d'Alsvita figlia del Conte, e Dama di sorprendente bellezza; e questa provò gli stessi sentimenti per l'incognito Elfrido: ma la disuguaglianza che supponeva esservi fra lui ed essa la ritenne dall'abbandonarvisi interamente. Vinti poscia e fuggati i barbari, ed assicurato il suo trono, l'innamorato Monarca si fece riconoscere pel finto Elfrido, ne ricevette il di lei cuore dichiarandola sua sposa, e gli partecipò il trono (3).

Su questi storici fondamenti ha lavorato la fantasia del giovine Autore, ed è perciò che implora il compatimento da' suoi colti Cittadini.

L'epoca è nel 878 circa.

(1) Vedi *Bromton Storico Ingl.*

(2) Vedi *Davide Hum.*

(3) Vedi il *ch. Baron de Haller.*

ALFREDO, Re degli Anglo-Sassoni, sotto il nome di ELFRIDO fino alla Scena XIV. dell'atto secondo.

Signora Rosa Mariani.

GUTRUMO, Principe Danese.

Sig. Nicola Tacchinardi.

ALSVITA, figlia di

Signora Carolina Pellegrini.

ETELBERTO, Conte di Murcia.

Sig. Nicola Prospero Levasseur, Primo Basso cantante della Camera di S. M. il Re di Francia, e di quel R. Teatro Italiano.

ALINDA, confidente d'Alsvita.

Signora Paola Monticelli.

AMUNDO, Capitano dell'armi di Gutrumo.

Sig. Pietro Gentili.

Coro di	{	Guerrieri Danesi.
		Guerrieri Anglo-Sassoni.
		Montanari Inglesi.
Statisti	{	Grandi e Duchi Anglo-Sassoni.
		Soldati Danesi.
		Soldati Anglo-Sassoni.
		Paggi al seguito d'Alfredo.

L'azione è nella Foresta di Selwood in vicinanza d'Egbrichtston, in un Castello del Conte di Murcia e suoi contorni.

*La musica è del sig. Maestro
GIOVANNI SIMONE MAYR.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Serafina Rubini. Signora Marietta Castiglioni.
Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Ponteliberò.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Oboè

Sig. Carlo Yvon.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Rabboni.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d' Arpa

Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanza.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Editore, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Meruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. ANGIOLINI PIETRO.

Primi Ballerini serj

Signori

Petit Battista. - Coralli Giovauni. - Conjugi Leon. - Angiolini Giuseppa.

Altro primo Ballerino -- Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Lazareschi Angelo. - Signora Baldanza Geltrude. - Sig. Trigambi Pietro.

Primo Ballerino per le parti giocose -- Sig. Francolini Giovanni.*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Ciotti Filippo. - Baranzoni Gio. - Bedotti Antonio. - Trabattoni Angelo.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

IA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Rivaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa,
Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,
Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,
Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellan Luigia, Carcano Maria,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Perelli Maria.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*
Sig. Baranzoni. -- Signora Olivieri. -- Sig. Belloni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran catena di monti, a piedi de' quali castello
con ponte praticabile. Alle falde torrente precipi-
toso, e folta boscaglia.

L'alba è ancor lontana.

*Coro di Guerrieri Danesi, che s'avanzano con
precauzione; indi Gutrumo.*

Coro.

I.mi

Tace il colle...

II.di

E' muto il bosco...

Tutti

Tutto calma intorno appar.

I.mi

Cheti, cheti...

II.di

All' aer fosco

Tutti

Proseguiamo ad inoltrar.

L'atro vel, che involge il mondo

Notte amica, ah! non ritrar:

Col silenzio tuo profondo

Segui l'opra a secondar.

Fausta poi la nuova luce

Noi vedremo in ciel spuntar:

Volerem con sì gran Duce

Il periglio ad affrontar.

Gut.

Sì, quest'è il suolo, amici,

Campo al valor ben degno:

Amplj tesori, un Regno

Vi guido a conquistar.

I*

Qui pure il capo altero
L'Anglo dovrà piegar.
Novello ardor guerriero
C'invita a trionfar.
Gut. (Crudo amor, sei mio nemico!..
Il mio solo vincitor!...
Io ti cedo. -- Ah! sol ti chiedo
Un istante di favor!)

Di fiamma insolita
Nostr'alma accesa
Vogliamo intrepidi
All'alta impresa,
E il premio a mietere
Di tanti allor.

(Al vivo raggio
Di bella gloria,
Fra gli inni e il giubilo
Della vittoria,
Potessi vincerti
Crudele amor!)

Coro Sul chiaro e fertile
Campo di gloria
Alfine intessere
Saprà vittoria
Un premio a' bellici
Nostri sudor.

Gut. Nel più riposto sen di questa selva
Parte di voi s'asconda
Pronti a' miei cenni... dall'opposto lato
Io compirò l'assalto meditato. (parte il Coro)

SCENA II.

Amundo e detto.

Gut. Ebben! che rechi Amundo?

Am. Tutto intorno esplorai: riposo e calma

Regnano ovunque: dal marzial furore,
Che già da un lustro l'Anglia tutta innonda
Questa rimota sponda
Sola rimasta illesa,
Il sospetto non ha d'ostil sorpresa.

Gut. Oh gioja!

Am. A' tuoi disegni
Sorte arride, o signor. -- L'odiato Elfrido,
Che con scelto drappel urtò sovente
Le nostre schiere, e ci sfrondò gli allori
Di vittoria sicura...

Gut. Ebben?

Am. Da quelle mura (additando il Castello)
Ove il Conte Etelberto ah! troppo unito
Al regale partito -- asil gli diede
Elfrido s'involò.

Gut. Che dici?

Am. Or ora
Da fido labbro il seppi: al gran disegno
Troppo fatale inciampo
Esser potea colui...

Gut. D'opra dunque è mestier... tosto si rompa
L'inutile dimora...

Am. Un breve indugio non ti gravi ancora.
Forte è la rocca, e di nostr'armi a danno
Tornar potrebbe intempestiva offesa.
A compiere l'impresa
Giovì la caccia, a cui fra poco Alsvita
Si recherà.

Gut. Che sento?

O propizio destin!...

Am. E tu vorresti?

Gut. L'alma alfine appagar, che la desfa;
Posseder la sua man renderla mia.
Cocente amor, che di sue doti al grido
S'è nel mio sen destato.

Politica di stato
 Questo nodo richiede,
 Nè pace avrò giammai, finchè sicuro
 D'Anglia sul trono, colla man di lei
 Non arrivi a posar su lauri miei.

Am. Di che temi, o signor? tutto a' tuoi voti
 Forz'è, che ceda... Alfredo
 Non ha che un'ombra di potere, in breve
 A te soggetti appieno
 Saranno questi lidi.

Gut. E ove forza non vaglia, arte ci guidi.

Am. Ma convien ritirarsi... omai vicina
 E' la luce del dì...

Gut. Fra quelle rocche
 Celarsi è d'uopo, e là da noi s'attenda,
 La propizia al disegno ora tremenda. (*partono*)

SCENA III.

La Scena si sarà gradatamente illuminata: il sole non è molto lontano. Si cala il ponte del Castello.

Un allegro preludio d'istromenti da caccia precede il Coro de' Guerrieri Anglo-Sassoni, poscia Alsvita, ed Alinda in abito succinto, con arco e frecchie.

Coro.

Gia la ridente aurora
 Dalle rosate dita
 Alla foresta invita
 L'ardito cacciator.
 Finchè ostil tromba tace
 Noi seguitiam le fiere;
 Combatterem le schiere
 Quando c'inviti ancor.

Alsv. Ah! de' concenti vostri
 Prosegua, amici, il suon: anch'io fra poco
 Godrò l'usato gioco
 Alternare fra voi; un breve istante
 Sol con me stessa rimanere io bramo.

Alin. (Ben t'intendo infelice!) Amici andiamo.
Coro (*partendo con Alinda*) (*al Coro*)

Su compagni alla caccia, alla caccia
 Lieto suono c'invita, ci appella:
 Il piacer d'una gloria novella
 Su voliamo nel bosco a gustar.

SCENA IV.

Alsvita sola.

Ciascun s'allontanò... Selva romita
 Tu almen ricevi i queruli lamenti
 D'un mesto cor, che all'aitrui guardo è ascoso.
 O troppo caro oggetto
 Ch'io non oso nomar!... o prima e sola
 Meta de' pensier miei...
 Ah dove, dove sei?... Da me t'involi,
 E me qui lasci intanto
 Nel giubilo comun immersa in pianto?
 Ah! che per sempre io misera
 Qui palpitar dovrò,
 Nè mai sgombrar potrò
 L'acerbo affanno!
 Fra le ritorte gemere,
 E non poterlo dir,
 E' peggio del morir
 Duolo tiranno!
 Come è possibile
 Scordarti in petto,
 O cara immagine
 Di quell'aspetto,

Che in cor m'ha impresso
Lo stesso -- Amor?
Oh! mio bell'idolo,
Se a me ritorni,
Men lenti a scorrere
Saranno i giorni,
Godrà d'insolito
Riposo il cor.

SCENA V.

Alinda e detta.

Alin. (Non m'ingannai... al suo dolore in preda
(osservando *Alsvita*)
Del silenzio si pasce...) *Alsvita*...

Alsv. (sorpresa) Alinda!...

Alin. Deh! perdona, s'io riedo...
Sola lasciarti a' tuoi pensieri in preda
Non mi reggeva il cor... Ma... oh Dio! turbato
Più dell'usato è il tuo sembiante... al suolo
Il mesto sguardo hai fiso...
Quel sospiro perchè?... ah! come il verme
Fa della rosa ognor, de' tuoi verd'anni
Lo stame ahimè! divoreran gli affanni.

Alsv. (Ciel!)

Alin. Tu non rispondi?
E perchè mai nascondi
All'amistà quello che chiudi in petto?
Parla... chi piange solo
Accresce i mali, ed inasprisce il duolo.

Alsv. Che dir poss'io, se insolita tristezza
Aggrava i spirti miei, se invan ne chiedo
La cagione a me stessa?

Alin. Tu sei presa d'amor, e la fatica
Di nascondarlo altrui l'alma divide;
Poichè Elfrido è lontano, il duol t'uccide.

Alsv. Che parli? Elfrido non ha forse un dritto
Ai più teneri sensi (con foco)
Della mia gratitudine? la vita, (ravvedendosi)
Come ben sai, salvò del padre, allora
Che dal marzial periglio,
Benchè ferito, e dalla forza oppresso,
Illeso il trasse al filiale amplesso.

Alin. Oh come a lui d'intorno
Assiduo vigilava!

Alsv. E sol per lui
Dalle nemiche offese
Si serbar queste mura ancora illese.

Alin. E' ver....

Alsv. Quel suo candore....
Quell'ingenuo parlar.... di sua bell'alma
(con trasporto sempre crescente)

I magnanimi sensi.... allor che pugna
Odin (1) non sembra?... se ti volge il guardo
Dolce ti scuote, se dell'arpa accoppia
La voce al suon, coll'armonie celesti
Di Fingallo (2) il cantor non lo diresti?

Alin. E ancor vorrai ch'io creda
Che tu non l'ami?... ah se guerriero ignoto
Egli non fosse....

Alsv. Taci....
Fa suggello al tuo labbro, e più non oda
Tal favella da te.... Ma d'uopo è omai
Raggiungere i compagni; amica andiamo:
Nell'inseguir le fiere
Si vada a parte del comun piacere. (partono)

(1) Odino presso i popoli del Nord vien riputato il Dio delle battaglie.

(2) Ossian celebre Bardo Caledonio.

SCENA VI.

Sottoportico rustico aperto da varj lati,
per i quali si scorge una vasta campagna.

Coro di Montanari.

Bella pace, che ridente
D'or pingesti i nostri dì,
Or qual turbine repente
Ti rapisce a noi così?

Mormorando in queste sponde
Cupo bellico fragor,
Nel silenzio si diffonde,
E ci colma di terror.

Ah! te il guardo invan desia
Guerrier prode, che nel cor
Di celeste melodia
C'infondesti il bel tesor.

Muta è l'arpa, e a lei d'intorno
Flebil aura errando va;
Se più tardi a far ritorno,

Chi difender ci potrà? *(si disperdono
da un lato; frattanto s'innoltra
Elfrido dal lato opposto)*

Elfr. Fra le dubbie vicende e fra i perigli
D'un'ostinata guerra
Rivederti m'è dato, amica terra!
Tu nella mia sciagura
M'accogliesti primiera, e nel tuo seno
Ombra amica di pace almen gustai,
Ch'allo splendor del soglio invan cercai.
Alsvita! amata Alsvita!
Tu d'Albion fra le vergini più vaga
Qui ti conobbi, ... ti vedrò.... la gioja

Che a sì dolce pensier m'innonda il petto
A me impressa ti mostra in ogni oggetto.

Sì, rivedrotti. Ah quanto!
Grato pensier m'alletti,
Di gioja al dolce incanto
Mi balza in seno il cor.

*Elfrido si abbandona nel suo traspor-
to sopra di un sasso: frattanto si
scorgono alcuni del Coro dal fondo
del bosco: alla vista d'Elfrido re-
stano colmi di sorpresa, e chia-
mando gli altri.*

Coro Ciel!... m'inganno?... è lui... che veggo
Ah! guerriero! Elfrido!

Elfr. Amici!

Voi pur siete - vi riveggo,
D'abbracciarvi è dato ancor.

Coro Qual ci trovi... in quale orror!

Elfr. Non temete, io vi difendo,
De' nemici la baldanza
Il mio braccio fiacherà.
Sì, lo stuolo traditore
Qui la tomba troverà.

Coro Tu ritorni al nostro core
Quell'ardir che più non ha.

Elfr. Sì, ch'è commosso il cielo
Al comun duolo alfin: l'avito trono
Fia che rivegga l'infelice Alfredo,
Il Signor vostro!... ah m'assecura appieno
Quella che a tutti, come a voi nel petto
Splende sincera fe, costante affetto.

Coro Buon Sire - ognun la vita
Spender per te saprà....
Vederti, e poi morire,
Altro a bramar non v'ha.

Elfr. (Oh gioja! o cari accenti, *(nella massima
commossione)*)

Che mi scendono al cor). Sì, che vedrete
Il vostro padre, il vostro amico, il vostro
Monarca affettuoso.... a questo seno
Venite, o figli miei.... *(in atto di palesarsi)*

Coro Come? *(con sorpresa)*

Elfr. Così fia ch'ei vi parli allora *(ravvedendosi)*
Che a voi si mostrerà.... *(ah nell'eccesso)*
Del mio piacer quasi tradia me stesso!

SCENA VII.

Alsvita e detti.

Alsv. Soccorso! *(di dentro)*

Elfr. Oh Dio! quai grida?

Quella voce?...

Alsv. (di dentro) Soccorso!

Elfr. *Alsvita! andiamo! (al Coro)*
*(mentre Elfrido s'incammina, entra Alsvita
inseguita da un drappello di Danesi. Questi
sorpresi alla vista d' Elfrido e dei Monta-
nari, dopo breve resistenza si danno pre-
cipitosamente alla fuga. Elfrido gl'insegue
col Coro)*

Elfr. Perfidi! ah invan sperate
Fuggir dal furor mio!

SCENA VIII.

Alsvita sola.

Alsv. Misera! che m'avvenne? ove son io?
Qual tradimento! ah desolata e stanca
Più reggermi non posso, il piè mi manca.
(si getta sopra un sasso)

SCENA IX.

Elfrido e detta.

Elfr. Tu sei salva.... *(ritornando)*

Alsv. Che miro? Elfrido!

Elfr. *Alsvita!*

Alsv. Non m'inganno? tu qui?

Elfr. Sgombra la tema:

L'audace stuol, che t'insegula, percosso
Dal mio acciar s'involò.

Alsv. Tu dunque? oh gioja!

(Qual tumulto ho nel cor!)

Elfr. Omai rinfranca

Gli abbattuti tuoi spirti: a me vicina
A temer più non hai.

Alsv. Oh mio liberator! qual premio mai
Ti fia bastante?

Elfr. *(con passione)* Ah! il più soave io l'ebbi
Del mio piacer nell'improvvisa ebbrezza:
D'ogni premio è maggior la tua salvezza.

Alsv. Bell'alma generosa!
Qual cor tu chiudi in seno?

Quello che adesso io sento
Vorrei spiegarti appieno,
Ma il labbro mio non osa....
Manca l'accento - al cor.

Elfr. Che parli? ah mille volte
Per te darei la vita!
Di questo cor la sorte
Sol'è a' tuoi giorni unita:
Con un de' sguardi tuoi
Farmi puoi - lieto ognor.

Alsv. *(Che ascolto?)*
Elfr. Oh Dio! tu tremi?

- Alsv.* (Quel volto! o fier rigore!)
Elfr. Tu non rispondi, e gemi?
Alsv. Se mi vedessi il core,
 Ti desterei pietà.
Elfr. (Ciel che intesi? ed io potrei?...
 Qual speranza a me brillò!
 Ah con questa i mali miei
 Più costante io soffrirò).
Alsv. (Che mai dissi? ed io potrei?...
 Più frenare il cor non so!
 Infelici affetti miei
 Come asconder vi potrò).
Elfr. Ma il tuo crudele affanno
 Perchè tacer mi vuoi?
Alsv. (Crudo dover tiranno!)
 Sappi... che tu... ch'io sono....
Elfr. Prosegui. Oh ciel qual suono? (*si sen-*
tono gli stromenti da caccia)
Alsv. Ah miei compagni! addio. (*incammin.*)
Elfr. Ferma!
Alsv. Partir degg'io...
 Crudel fatalità!

a 2

Fra tanti tormenti.
 Quest'alma, che geme,
 Un raggio di speme
 Trovare non sa.
 Qual lampo la pace
 Disparve dal core:
 Contento in amore
 Verace - non v'ha. (*partono da*
lati opposti)

SCENA X.

Sala nel Castello di Eteberto.

Eteberto e seguaci, indi Alinda, poscia Amundo.

Etel. Quale incertezza!... Elfrido
 Non riede ancora?... ah! voglia il ciel che a torto
 Per lui mi tremi il cor!..

Alin. (*frettolosa*) Qual ria sciagura!

Etel. Oh Dio!..

Alin. La cara amica..

Etel. Ebben?

Alin. Smarrita,
 Da nemico drappel ci fu rapita.

Etel. Cielo!... e fia ver?... che intendo!

Qui i nemici?... la figlia.. oh colpo orrendo!
 Ah! correte... volate... (*ai suoi seguaci che*
partono)

Misero genitor!... spietata sorte!... (*incammi-*
nandosi, in questo si presenta Amundo)

Am. Del castello alle porte

Il Sir de' Dani e mio, Gutrumo istesso
 Accesso chiede e sicurezza:

Etel. Audace!

Che vuol da noi?

Am. Viene ad offrir la pace.

Etel. La pace?... e con qual fronte
 Chiederla può, se de' più sacri patti
 Violator s'avanza?...
 Se mi rapì la figlia?...

Am. Io non t'intendo...

So, che per te funesto

Il non udirlo fia...

Che pacifici sensi ha in petto accolti:

Etel. (Quale istante gran Dio!) venga, e s'ascolti.
 (*ad Alinda che parte con Amundo*)

SCENA XI.

*Etelberto solo, indi Grutummo con Amundo,
finalmente Alinda di ritorno.*

Etel. Che mai deggio pensar?... qual rio destino
Tutti versa su noi
Gl'infasti influssi suoi?

Gut. (Eccolo!.. all' arte...)

Etel. Barbaro!... ed ardisci
Mostrarti agli occhi miei?
D'incrudelir non sei
Sazio per anco?... ov'è la figlia?... ah dove
La guidasti o crudel? d' un padre almeno
Ti muovano i lamenti...
Rendila a questo sen. .

Gut. Quai strani accenti?
Tu di stupor mi colmi!... e come puoi
Me di ciò reo pensar, se qual tributo
Al mio nascente amor lo sdegno io cedo,
Se d'Alsvita la destra appunto io chiedo?

Etel. Tu? che sento!

Gut. M'ascolta... all'Anglia in seno
Le folte s'avanzar squadre, ch'io guido.
Delle battaglie al grido - omai vittoria
Compra col sangue alle Danesi insegne
Attorno vola... Alfredo
Profugo, errante, la sciagura e il duolo
Seco sol trae... Qual per voi scampo avanza?

Etel. Il non sperarne alcun... la mia costanza.

(risoluto)

Propizio è sempre il ciel a quel che impugna
L'acciar pel suo Monarca. Oh! me felice
Se pria che gli occhi miei
Copra polve di tomba,

Dato mi fia mirar sul trono avito
Questo de' suoi più padre, che Sovrano:

Gut. Tal trascorso è quaggiù, che il spero in vano.
E chi de' giorni suoi
Pur t'assecura?... Un lustro volge omai
Dacchè fama ne tace;
Alla certezza di vicina pace
Ceda il tuo sdegno alfin... altra possente
Ragione ti consiglia.

Etel. E quale?

Gut. Il comun ben... quel di tua figlia.
Sì l'Anglia la rimiri
Meco sul trono assisa,
E l'esercito mio pari ad avvinto
Animoso leon in sua possanza
Di fier non offrirà, che la sembianza.

Etel. (Quale assalto!)

Alin. Signor già da' tuoi fidi
Alsvita è ricondotta...

Etel. Oh gioja!

Gut. Or dunque
Se fu verace il labbro mio tu vedi...
Fa, ch'io non parli indarno...

Etel. Almen concedi
Un breve istante al mio paterno affetto:
Tu resta... ah se la figlia...
S'ella acconsente... allora...
Di consiglio maggior è duopo ancora... (parte)

Gut. Va pur... all'amor mio
Trema d'opportò omai!
Qual colpo ti preparo appien vedrai.

SCENA XII.

Coro di Anglo Sassoni, che introducono Alsvita
accompagnata da Etelberto, ed Alinda e detti.

Vieni, o bella - serena quel ciglio,
Del periglio - deh! scorda l'orror.
Or che illesa - a' tuoi fidi sei resa,
Chiama in viso - il sorriso - del cor.

Etel. Figlia, diletta figlia...

Alsv. Amato padre...

Etel. Ti stringo al sen...

Gut. (Ah! qual beltà celestel)

Alsv. Cielo!... un stranier qui vedo... (alla vista
di Gutrumo)

Gu. (Che incanto è questo!.. appena al guardo io cre-
do!)
(Degl'occhi suoi la luce)

Soave al cor mi brilla...
E' un astro che scintilla...
Che vinto a lei mi dà.)

Etel. Ei de' nemici è il Duce (ad Alsv.)

Che la tua destra chiede,
Pegno d'eterna fede,
Di stabile amistà.

Alsv. (Che sento!.. e il cor sarebbe

A tanto duol serbato?...
Qual fulmine impensato
Tutta gelar mi fa!)

Gut. Deh se d'amor m'accendi

I voti miei seconda:
Pensa, che alfin tu rendi
La pace a questa sponda...
Che t'offro e destra e regno,
Pegno - d'eterno amor.

PRIMO.

Alsv. (Cielo! qual pena orribile!
Quale dolor profondo!...
Il mio dover... l'amante
Se tacio... se rispondo...)
Sappi... vorrei... (che istante
Che m'empie di terror!)

a 3

Etel. (Qual turbamento insolito
Or le sconvolge il petto?
O mio paterno affetto!
Incerto il cor sen sta!)

Gut. (Non può il mio labbro esprimere
Quello che provo in petto,
Più vago quell'aspetto
Nel duolo ancor si fa.)

Alsv. (Oh Dio!... doverlo perdere...
Spegner in sen l'affetto...
Ah! che maggior nel petto
L'affanno mio si fa.)

Gut. Ma tu non parli ancora?

Etel. La destra a lui distendi: (ad Alsv.)
Alsv. Sospendi... oh Dio! Sospendi...
(in questo presentasi)

SCENA XIII.

Elfrido e detti.

Elfr. Amico... (ad Etel.) che mai veggio?
(scorgendo Gutrumo)

Tutti. Elfrido!... E ver sarà? (sorpresa gene-
rale)
Elfr. (Qui Gutrumo?... quale inganno?)
Ei nasconde un tradimento:
Ah! pietoso in tal momento
I miei passi il ciel guidò.)

- Gut. Am.* (Cielo! Elfrido?... non m'inganno?
Quale inciampo!... infausto eventol
Del mio core il turbamento
Come ascondere non so.)
- Alsv.* (Il mio bene?... non m'inganno?
Giusto ciel in qual momento!
Tutto, oh Dio! per lui pavento
Il mio cor frenar non so.)
- Etel.* (Qui l'amico?... non m'inganno?...
Giusto - cielo in qual momento!
Del mio core il turbamento
Come ascondere potrò!)
- Alin.* (Cielo! Elfrido? non m'inganno?
Qual piacer!... qual lieto evento!...
Ah! pietoso in tal momento
I suoi passi il ciel guidò.)
- Gut.* Si decida, (ad *Etel.*) e la tua mano (ad
Sia di pace alfine il pegno. *Alsv.*)
- Elfr.* (Ciel! che sento!) ah! il tenti invano,
(a *Gutrumo*)
Saprò oppormi al tuo disegno,
E la frode smascherar.
- Gut.* Alma audace in queste mura
Ond' hai dritto a tanto ardire?
- Elfr.* Bramo vincere o morire,
Ma l'insulto vendicar.
- Gut.* Sciegli omai qual più ti piace (ad *Etel.*)
Guerra o pace...
- Etel.* (dopo aver esitato) E pace sia...
- Elfr.* Che dicesti?... e tu potresti
Or mancare al tuo Sovrano
Per fidarti a un traditor?
- Gut.* Qual favella?
- Elfr.* Il ver parlai:
- Etel.* Deh ti spiega...
- Alsv.* Che fia mai!

Alsv. Etel. Alin.

- Ah! mi trema in petto il cor!
Gut. (Fiero inciampo!... oh mio furor!)
- Elfr.* Da sue schiere in ogni lato
Circondata è questa rocca.
- Etel. Alsv.* Che mai dici?
- Etel.* (a *Gutrumo*) Scellerato!...
- Am. e Gut.* (Siam scoperti)
- Gut.* (Oh rabbia estrema!)
- Etel.* Alma iniqua... (a *Gutrumo*)
- Elfr.* (minacciando *Gut.*) Indegno, trema...
- Gut.* Mentitor... (egualmente)
- Alsv.* (spaventata) Io manco! oh Dio!...
- Gut. Elfr.* (snudando il ferro in atto di attaccarsi)
Tanto eccesso il brando mio
Nel tuo sangue laverà.
- Alsv.* Deh! fermate... (volendo separarli)
- Gut. Elfr.* Invan si spera.
- Alsv.* Ah! che fate...
- Elfr. Coro* (snudando il ferro per ferir *Gutrumo*)
Estinto cada.
- Etel.* (mettendosi in mezzo con autorità)
Nessun osi alzar la spada...
Da qui illeso ei porti il piede...
Si dà me la data fede
Rispettata ognor sarà.
- Elfr.* Esci omai... l'indegna impresa (frenan-
Da te appien non fia compita: dosi)
Finchè un soffio avrem di vita
Cimentarti ognun saprà.
- Etel. e Coro.*
Esci omai da queste mura
Cimentarti ognun saprà.

Tutti.

Gut. } Parto sì, ma il mio sdegno funesto
Am. } La tremenda rovina matura :
 Rivedermi dovranno queste mura
 Fra la strage, fra il lutto e l'orror.
Alsv. } Giusto cielo! qual giorno è mai questo!
Alin. } Qual periglio!... che orrenda sciagura!
 Ah! l'affanno, l'orror, la paura
 A vicenda m'opprimono il cor.
Elfr. } Vanne alfine... (a Gut.) a punire m'appresto
 La tremenda spietata congiura:
 O se vinte cadran queste mura
 Pria punito fia l'empio oppressor.
Etel. } Giusto Cielo qual giorno è mai questo!
 Qual periglio! che orrenda sciagura!
e } Ah! se vinte cadran queste mura
Coro } Pria punito fia l'empio oppressor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello come nell'atto primo.

Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo.

Viva l'Eroe guerriero
 Delle nostr'armi onor :
 Adori l'Anglo altero
 Il Dano vincitor. (a Gutrumo che
 Vieni o prode... a'voti tuoi s'avanza)
 Sorte amica arriderà
 All'alloro i mirti suoi
 Per te amor intreccierà.

Gut. Eccoci o miei compagni
 In queste mura alfin: Non v'è chi ardito
 Più s'opponga, o contrasti: il solo Elfrido
 Dal valor nostro s'involò, ma in breve
 D'aspre catene avvinto
 Sarà l'audace, o fia che cada estinto.
 Venga Alsvita: (il Coro parte)

Quest'alma
 Indugi più non soffre, e non si pasce
 In così bel momento
 Che del pensier del suo vicin contento.

SCENA II.

Alsvita nel maggior abbattimento, e detto.

Gut. Bella, perchè sì mesta?... omai da tregua
 Al tuo dolor... comincia in questo giorno

La tua felicità ... l'ora è vicina
Che ti vedrà mia sposa, e in un regina

Alsv. Ah! tu dovresti meglio (fiera)

Di desolata figlia
L'affanno rispettar! ... l'istessa mano
Io stringere dovrei

Che dal sangue de' miei stillante è ancora,
Che con orrenda frode
Oppresse il padre mio?

Gut. (interrompendola con ferocia) Superba! ... ed io
Che già dell' Anglia il trono
Vincitor premo, spegnere dovrei
Il mio cocente affetto? ...

Alsv. (con amarezza) affetto! ... e puote
Quell' alma ambiziosa
Conoscer forse un innocente ardore?

Gut. L' insulto aggiungi a un disperato amore (fu-
Pensa, che la mia fiamma ribondo)
Cieco mi rende ... ed ove ancor ricusi
La mia destra accettar, del padre in seno
Immergo questo ferro ...

Alsv. Egli! ... tu! ... Dio! ... che dici? (inor-
Io mi sento gelar! ridita)

Gut. (mostrandogli il pugnale) Miralo.

Alsv. Iniquo!
Nè un fulmine ti toglie agli occhi miei?

Gut. Pensa, che di sua sorte arbitra sei. (con
rabbia frenata)

Alsv. Me ferisci, e la mia morte
Sazj alfin quell' alma fiera:
Da te amore invan si spera,
La tua vista orror mi fa.

Gut. Vanne, e accusa di sua sorte
Snaturata il tuo rigore;
Chi sì crudo ha in petto il core
Parricida ancor sarà.

Alsv. Parricida? ... Ah! in pria morrei!

Gut. Dunque vieni, e alfin decidi:

Alsv. Ah pietade ...

Gut. Amor mi dei,

O tu stessa il padre uccidi.

Alsv. Quale istante! ...

Gut. Vieni all' ara ...

Alsv. Non lo posso ...

Gut. (risoluto) Ebben morrà.

a 2

Alsv. (Ciel! che sento? che decido?
Se ricuso, oh Dio! l'uccido!
Troppo barbaro è il cimento ...
Sostenerlo il cor non sa.)

Gut. (Oh! natura in te confido!
Tutto ottien un sol tuo grido!
Il pensier d' un padre spento
Nel suo cor trionferà.)

Gut. Pensi ancora? ... incerta resti?

Alsv. Cielo! ... oh pena! ... oh rio martire! ...

Gut. Esitar ancor potresti? ...

Lo vedrai crudel morire. (in atto di
partire)

Alsv. Ah! ...

Gut. (trattenendosi) T' arrendi ... o cade estinto ...

Alsv. Odi ...

Gut. Invan ... (incominc. di nuovo)

Alsv. (nella magg. disperaz.) Arresta ... hai vinto! ...

Gut. Me felice!

Alsv. Oh qual terror!

a 2

Alsv. (Che fiero tormento!
Che smania è mai questa!
Di morte la pena
E' meno funesta!
Tu gemi nel petto
Mio povero cor.)

Gut.

(Che dolce momento
Che gioja è mai questa!...)
Quel ciglio serena...
Al nodo t'appresta
Costante diletto
T'aduna l'amor. (partono da opposti
lati)

SCENA III.

*Amundo ed Alinda.**Alin.* Stranier ti ferma...*Am.* Gravi cure altrove...*Alsv.* Inver cure sublimi,
E sol degne di voi... coprir di stragi
Queste terre infelici... or qual d'Alsvita
Sarà la sorte?*Am.* Lasciami...*Alin.* T'intendo...Ad un odiato nodo
Astretta fia?*Am.* Quando nel sen ti destaDesio di trono e tirannia d'amore,
Non è di freno più capace un core. (parte)*Alin.* Alma iniqua!... qual furia ah! si qual furiaOr di Gutrumo in seno
Tanta fiamma versò tanto veleno?
Amor non è... ben mille volte amore
Soffrir ci fa tormenti,
Ma i tormenti d'amor sono contenti. (parte)

SCENA IV.

Padiglione Danese.

*Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo, con
Alsvita in abito nuziale, e della maggior ric-
chezza, seguita da Etelberto ed Alinda, final-
mente Amundo.*

Coro

Scendi propizio Genio
Dai crotali sonanti,
Che spesso i voti compiere
Sai degli accesi amanti,
Scendi del nuzial rito
Arbitro e re.

Fa che soavi parlino
Note d'affetto al core,
E sopra l'ali torbide
Le figlie del dolore
Fuggan da questo lito
Alfin per te.

Gut. Osserva Alsvita... tu qui regni, ogn' uno
Sol d'ossequiarti anela,
E di Gutrumo in seno impero hai tanto
Che quasi obblia di sue vittoria il vanto.

Alsv. (Qual momento crudel!)

Gut. Rimira in questi
(presentandogli sopra dei bacili varj doni)
Doni eletti, ch'io t'offro un pegno, o bella,
Della mia fè, del tuo vicin splendore.

Alsv. (Quanto mi costi, o figliale amore!)*Am.* Signor...*Gut.* Che rechi Amundo?*Am.* Il più felice evento...*Gut.* Ebben?*Am.* Elfrido,

Che dal nostro furor trovò lo scampo
Dalle ferite oppresso
L'alma esalò.

- Etel.* (Misero!)
- Gut.* Oh! fausta sorte!
- Alsv.* (Gran Dio!)
- Gut.* Deh! compi, o bella,
In questo istante il mio desir!... deh stendi
Quell'adorata man... vieni mia vita...
- Etel.* Figlia...
- Alsv.* Padre!... qual pena!... io manco!...
(s'abbandona in braccio d'Etelb.)
- Gut.* (accorrendo a lei) Alsvita? ...
Qual colpo!... si soccorra!
- Etel.* Ella a stento respira!
- Alin.* Amica!
- Etel.* Oh Dio!
Già più non m'ode...
- Gut.* In te ritorna, o cara...
- Etel.* Misero me! (si sente internamente il suono
Tutti Che sento? d'un'arpa)
- Etel.* (È un sogno od è pur ver!)
- Tutti* Quale concento?
- Gut.* D'onde vien?... chi lo desta?
- Am.* Giovine Bardo, che trascorre il campo
Gloria cantando e amor:
(Alsvita comincia a dar cenni di vita)
- Alin.* Ella rinviene!...
- Alsv.* Ohimè!... dove mai sono?
- Etel.* Fra le mie braccia!...
- Alsv.* Oh padre mio!
(colpita dal suon dell'arpa) Qual suono?
- Gut.* Forse... questo potrebbe?...
Venga il cantor. (ad Amundo che parte)
- Alsv.* (Oh cielo!)
- Etel.* (Che mai deggio pensar?)
- Alsv.* (Avvampo e gelo!)

SCENA V.

*Elfrido viene introdotto da Amundo sotto le spoglie
d'un Bardo Scozzese.*

- Elfr.* (Eccola!)
- Alsv.* (Non m'inganno!)
- Etel.* (E' desso!)
- Elfr.* (Ah come
Potrò frenarmi!)
- Gut.* Avanzati... chi sei?
- Elfr.* Delle scozzesi rupi
Solingo abitator, Bardo infelice,
Che dalla sorte oppresso
Sfoga, ma invan del suo dolor l'eccesso.
- Gut.* Tu se' infelice?
- Elfr.* Iniqua man mi tolse (subito e con foco)
Dell'amor mio l'oggetto... all'aura, al bosco
Ricercai del mio ben, ma il bosco e l'aura
Tacquero impietositi,
All'aspro duol, onde m'affanno e gemo!...
Onde imploro vendetta...
- Etel.* (Incauto!)
- Alsv.* (Io tremo!)
- Gut.* Misero!... ti compiangio!... ah forse ancora
Concesso ti sarà:
- Elfr.* Lo spero... (marcato)
- Gut.* Or sciogli
La dolce melodia de' canti tuoi...
Insolito per noi
Non è dell'arpe il suon... con queste, in seno
Ci destano gli Scaldi (1)

(1) I Poeti presso gli Scandinavi erano contrassegnati
col titolo di Scaldi, e le loro Canzoni si chiamavano
Nyse.

L'ardor della battaglia.

Elfr. Deh! perdona, o Signor: canto di gioja
Sciorre indarno potrei, s'è la mia pena
Tanto crudel che ovunque
Mi presenta il mio bene.
Io lo miro... gli parlo... e a lui soltanto (*marcato*)
Consacro il mio lamento!

Alsv. (Qual periglio fatal!)

Etel. (Per lui pavento!)
(dopo un breve preludio d'arpa *Elfrido*
canta accompagnandosi.)

Ov'è la bella vergine
Dell'ondeggiante crin?
Ah! gl'occhi miei ti mirano
Astro divin!

Ma tu piangi, e il guardo giri
Desolata, e poi sospiri?
Brilla di gioja omai (*marcato*)

Bel raggio di virtù!...
Resa all'amor sarai,
Per non languir mai più.

Alsv. (Ah! che compresi mai!...)

Etel. Io gelo di terror!

Gut. (Come serpendo vai
Crudel sospetto in cor!)

Elfr. Già della pugna al fremito (*marcato*)

Il monte echeggerà ...
Al suol trafitto il barbaro
Cader dovrà ...

Ma tu tremi?... ogni periglio
Sa sprezzar del canto il figlio...

Brilla di gioja omai
Bel raggio di virtù!
Resa all'amor sarai,
Per non languir mai più.

Alsv. Et. (Frenarti più non sai

Al suo periglio, o cor!)

Gut. (Asconderti dovrai
Per poco, o mio furor!)

Elfr. Ma di morte... (*ripigliando il canto*)

Gut. Basta, cantor esperto. (*interrompendolo*)
Benscelta è la canzon, e del tuo labbro (*con iron.*)
Piove eletta armonia!...

Alsv. Deh! accogli, o Bardo

Questo ch'io t'offro aurato dono:
(*si leva una ricca collana d'oro, e l'ap-
pende al collo d'Elfrido*)

Elfr. O bella...

Grato tisono, (*marcato*) e il ciel ti renda almeno
Felice, se nol sei!

Alsv. (Oh pena!)

Gut. (Oh mio sospetto!

Tu vai crescendo!... ah! ti raffrena in petto.)

Si ritiri ciascun... sola si lasci

A lieve calma in preda!...

Tu riedi, o Bardo, a tuo talento ogn'ora
Accesso qui otterrai ...

Elfr. (Mio core all'opra!...)

Alsv. (Alfin respiro.)

Gut. Amici andiam... (*Si scopra.*)

*Tutti si ritirano: Alsvita si getta a se-
dere in preda al suo dolore: Elfrido
finge di seguir gli altri, ma appena
vede che ognuno s'è allontanato ritor-
na precipitosamente, e balza ai piedi
di Alsvita.*

SCENA VI.

Alsvita ed Elfrido.

Elfr. **M**ia vita ...

Alsv. Oh ciel!... che miro? (*sorpresa*)
Incauto... per pietà... fuggi... t'invola...

Elfr. Lo spero invan ... a' piedi tuoi prosteso
Non mi vedrai partir, se pria non odo
Dal labbro tuo se m'ami ...

Alsv. Se t'amo ... e tu mel chiedi?

Elfr. Oh me felice appien!... *Alsvita!* (colla
massima espressione)

Alsv. (egualmente) *Elfrido!*...

Ma di tua morte il grido?

Elfr. Lo sparsi ad arte ...

Alsv. Ma se mai scoperto?...

Elfr. Non paventar: d' eletto stuol guerriero,

Ch'io radunai d'intorno.

Già la foresta è piena: udrai fra poco

Fiero d'armi fragor... all'inatteso

Urto improvviso, pavido, sorpreso

Il Dano cederà ...

Alsv. Gran Dio! qual speme!...

Elfr. Tu sarai salva, e sarei lieti insieme.

Alsv. Ma deh!... s'è ver, che m'ami

Elfrido, ah parti ...

Elfr. Addio... (incamminandosi)

SCENA VII.

Gutrumo con seguito e detti.

Gut. Perfidi!.. Elfrido tu?

Alsv. ed Elfr. (nel maggior stordimento) Ove son io?

Gut. Audace avrai fra poco (ad *Elfrido*)

Di tanto ardir la pena ...

Elfr. (Fiatar io posso appena!

Dove mi trasse amor!)

Alsv. Sappi, ch'egli è innocente ...

La rea soltanto io sono ...

Gut. No, che non v'è perdono:

S'appaghi il mio furor.

Sia del castel sepolto

Nel più profondo orror.

Alsv. Qual colpo! ohimè!... che ascolto!

Ah! mi si spezza il cor!

Elfr. Ah! perchè mai m'è tolto (a *Gut.*

A brani farti il cor!

Credeva del Fato

Lo sdegno placato,

Ma un nuovo rigore

Premendo mi va!

a 3

Che palpito atroce!

Che smania feroce!

Tormento maggiore

Di questo non v'ha.

Gut. Orsù traetelo - fra le ritorte (alle guardie)

La pena attenda - di tanto ardir.

Elfr. Ti sfoga o barbaro, - ma in faccia a morte

Non sa quest'anima - impallidir.

Alsv. Ah! ch'io mi sento - in tal momento

Di duol d'affanno - oh Dio! morir!

a 3

Elfr. Alsv.

Che giorno infausto! - che orrendo giorno!

Quai dense tenebre - distonde intorno...

Mi preme e m'agita - mortal terror!

Di tanti gemiti - riparatrice

Dal cielo affrettati - saetta ultrice...

Pietosa involaci - a tanto orror!

Gut. Che orrende furie - mi stanno intorno,

E il sen m'accendono - in questo giorno

D'inesorabile - fiero rigor!

Dalla terribile - vendetta ultrice (ad *Elfr.*)

Lo scampo o perfido - sperar non lice

Sarai la vittima - del mio furor.

(*Elfrido vien condotto dai soldati. Gutrumo ed Alsvita partono dall'altro lato*)

SCENA VIII.

Etelberto solo, indi Alsvita ritornando.

Etel. Giusto ciel che ascoltai?... d'aspre catene
Fia l'infelice avvinto?... a qual periglio
Lo riduce il destin!... come salvarlo?...
O tristi giorni miei!... che orrendo stato!...
Tutto in noi sfoga il suo furore il Fato!

Alsv. (nella massima costernazione)
Sostienmi o padre... a così ria sciagura
Il coraggio mi lascia!...

Etel. Ah! perchè mai
Conoscesti o mio cor quant'è soave
La voce d'amistà, se t'ha serbato
Il cielo a tanto affanno?...

Alsv. E in mano del tiranno
Elfrido resterà?

Etel. Ah! che pur troppo
E' il misero perduto,
E per trarlo di mano
Al suo nemico ogni riparo è vano!

SCENA IX.

Gutrumo, Guardie e detti.

Gut. Audace!... a questo segno
L'ira mia provocar?... il falso grido
Di sua morte spargendo egli credea
Al tradimento agevolar la via,
Ma ne' suoi lacci istessi
Cadde il fellone, ed a sicura morte
Inavveduto lo guidò la sorte.

Alsv. (Alma spietata!...)

Gut. Or a compir t'appresta

Donna la tua promessa...

Alsv. La mia promessa?... e puoi
Rammentarla o crudel?...

Gut. (furibondo) Perfida!... io sono
Stanco di più soffrir gli oltraggi tuoi...

Se barbaro mi vuoi
Io lo sarò quanto tu sei tiranna...

Leggi nell'ira mia la tua condanna. *(con rabbia frenata)*
Pensa o crudel qual foco
Sento avvampar nell'alma,
Nè ti fidar se calma
I miei trasporti amor!

Voci interne. Viva Alfredo...

Alsv. Etel. Che ascolto?

Gut. Quai grida?

Altre voci interne dal lato opposto.
Ov'è il Duce?... chi al campo ci guida?

SCENA X.

Amundo frettoloso e detti, indi Coro.

Gut. Che mai rechi?

Am. Drappel di pastori

Improvviso le guardie assall:
Schiera armata v'accorse, ma invano
Che lontano - già Elfrido sparì.

Gut. Come?... chi?... salvo Elfrido?... che sentol..

Alsv. Etel. (Oh! contento!...)

Gut. S'insegua l'indegno...
(incamminandosi, in questo entra dall'altro lato il Coro)

Vieni... vola... di trombe di gridi *(ansanti)*

S'ode il bosco echeggiar d'ogni lato:

Stuol nemico da Elfrido guidato

Sparge in campo la strage, il terror.

(Gut. resta colpito)

Alsv. Etel. (Ah! qual speme!)

Coro (a *Gut.*)

Andiam ... t'affretta ...

(*scuotendosi*)

Gut. (ad *Alsv. ed Et.*) Voi gioite? .. oh! rabbia estrema!

Di sfuggir la mia vendetta (ad *Etel.*)

Non sperar ... (ad *Alsv.*) ingrata trema ...

Sieno in carcere distinto (*alle Guardie*)

Riserbati al mio furor. (*Alsv. ed Etelb.*)

(*partono fra soldati*)

Gut. (Come cangi in un momento

Sorte barbara per me!

Ad un lustro di tormento

Qual tu dai fatal mercè!)

Ma già l'antico

Vigor si desta,

In man mi resta

La spada ancor.

L'ardir de' perfidi,

L'odiato stuolo

Non potrà ascondersi

Al mio valor. (*snudando la spada*)

Coro

Cadranno i perfidi

Traffitti al suolo,

Trionfo e gloria

Ci serpe in cor. (*Gut. parte col*

Coro: frattanto un interno strepito d'armi
andrà crescendo)

SCENA XI.

Alinda sola.

Alin. Cresce il tumulto ... e d'armi

Son ripiene le vie ... dove m'aggio?

Mi prosegue il terror! ... per te non hai

Alinda da temer, trema sul fatto

Dell'infelice *Alsvita* ... ah! mille pene

Gli son serbate ancor ... cielo pietoso!

Per quale si combatte

Giustissima cagion veder tu dei ...

E ben distingui gl'innocenti e i rei. (*parte*)

SCENA XII.

Carcere sotterraneo

illuminato da un leggiero spiraglio di luce.

Alsvita sola.

Alsv. Infelice ove son? ... quai tristi oggetti

A me d'intorno io miro?

Le gelide ch'io spiro - aure di morte

Il silenzio feral che in sen mi piomba,

Tutto mi dice al cor ch'è la mia tomba!

Amato Padre, ... *Elfrido*! ...

Che fia di voi? ... d'esservi scudo almeno

Perchè il destin m'ha tolto? ... (*si sente in-*

terno rumore, e si scorge un lontano splen-

dor di faci)

Ma ... qual d'intorno ascolto

Cupo fragor? ... Ah! forse ... Oh Dio trionfa

Il tiranno crudel, e in questo punto ...

Ah! che del mio morir l'istante è giunto!

SCENA XIII.

Etelberto, Elfrido, Guardie con faci e detta.

Etel. Figlia ... (*accorrendo ad Alsvita*)

Alsv. Padre ... fia ver? ... tu salvo? ... (*colma di gioja*)

Etel. (*additando Elfr.*) Osserva

Il mio liberator ah! qual comincia

Ordin di cose alfin ...

Elfr. Sì, Principessa...

Vieni a gioir...

Alsv. (colpita) Quai detti?...

Elfr. Al nostro braccio

Arrise il ciel... freme il tiranno avvinto

Fra duri ceppi, e sul perduto soglio

Tra il plauso popolar ritorna Alfredo.

In questo giorno ei scieglie

Per sua compagna la virtù... m'impone

Destra e trono offerirti...

Alsv. A me?... che sento?...

E a ciò ten vieni?... e il dici tu?... la fede,

L'amor d'ov'è?...

Elfr. Sì che tu fosti ognora

L'unico mio pensier!... ma tace amore

D'un suddito nel core,

Ove parla il Sovran...

Etel. (fiero ad *Elfr.*) E tu l'amavi?...

Elfrido?...

Alsv. Ohimè!...

Etel. (con autorità ad *Alsv.*) Pensa che sei mia figlia...

Che tu servi alla patria...

Elfr. E che t'attende

In queste mura istesse

Il tuo Monarca vincitore...

Alsv. (ad *Etelberto*) Ingrato!...

Chi creduto l'avrebbe!... ah! questo questo

Sopportar non poss'io colpo funesto!

Misera a chi giurai

Verace affetto e fede!

A sì crudel mercede

Sento spezzarmi il cor!

Bastasse, o mie pupille,

Il vostro pianto almeno

A spegnere nel seno

Così infelice ardor!

Elfr. (Oh! vera fede!... oh! giubilo!)

Etel. Figlia il dover rammenta...

Alsv. Ah!... qual pensier!... si vada...

Quest'alma non paventa...

Amor m'ispira, ed anima,

Amor mi guiderà.

(Giusto ciel, che a tante pene

Mi donasti un cor costante

Tu mi reggi al grande istante,

E l'amor trionferà.)

Elfr. (Ah! che questo è il dolce istante

Della mia felicità!)

Etel. (Ah! che incerto palpitante,

Il mio cor per lei sen sta!)

SCENA XIV.

Piazza del Castello con trono eretto da un lato.

Gran marcia trionfale. Duchi, Grandi del Regno, Paggi, che circondano Alfredo, il quale s'innoltra dal fondo della piazza in grande abito reale colla corona, fra le Guardie Anglo-Sassone, che recano la bandiera magica tolta ai Danesi. Gutrumo ed Amundo fra le guardie.

Coro

Anglici popoli

Uscite, uscite,

L'aria ferite

Con lieti cantici

D'amor, di fe.

Di guerra il fremito

Spari qual turbine

Che più non è.

Ecco l'intrepido

Duce magnanimo,

Ecco l'amato

Volto adorato

Del nostro Re. (*frattanto Alfredo si avvanza, e fra le acclamazioni ascende il trono*)

Alfr. Popoli generosi, i nostri voti
Il Cielo secondò: disperso al suolo
E l'inimico stuolo. -- Ah! s'io ritorno
Tra figli miei, se alfin vi stringo al seno,
Altro a bramar non ho, son lieto appieno.

Gut. (Oh mio furor!...)

SCENA ULTIMA.

Alsvita, Etelberto, Alinda e detti.

(*Alsvita entra precipitosamente in iscena, e corre a gettarsi a' piedi del trono; Alfredo gode dell'imbarazzo in cui la vede, e si distacca dal collo la collana ch'ella gli regalò.*)

Alsv. Ah Sire!... un'infelice
Rimira a piedi tuoi... nome di sposa
Offri a più lieta donna...
La tua destra... il mio cor...

Alfr. Ma il Bardo -- Elfrido
(*presentandogli la Collana*)

Questo pegno d'amor...

Alsv. (riconoscendo *Alfr.*) Cielo!... che miro?...
Etel. Sire... (egualmente)

Alsv. Tu?... non m'inganno?... o padre... oh Dio!...
(*s'abbandona fra le braccia di Etelb.*)

Alfr. (*scendendo dal trono*)

Ella sviene... accorrete... idolo mio!...

Apri quei lumi o bella,
Il trono ascendi e regna,
Di tanto onor più degna

Il merto tuo ti fa. (*Alsvita a poco a poco va rinvenendo*)

Alfr. Sì, la mia sposa è questa...
Tra voi la scielgo, amici...
Vieni... a gioir t'appresta... (*ad Alsv.*)
Ci rende amor felici...
Da tua virtude il soglio
Nuovo splendore avrà.

Alsv. Sogno non è?...

Alfr. Mia vita!...
Ecco la destra e il trono...

Alsv. Amato bene...

Alfr. Alsvita...
Appien beato io sono!...

Gut. Am. (La più spietata furia
Serpendo in sen mi va!)

Alfr. Quest'istante di contento
Mille pene compensò!

Per gustar sì bel momento
Idol mio soffrir si può!

Cari figli... amici... Oh Dio!...

(*ai Grandi, ed al popolo*)

Deh! venite a questo seno... (*abbrac-*
Voi serbate il soglio mio... ciandoli)

Io per voi son lieto appieno...

Tanta fede, il vostro affetto

Sempre in petto io serberò!

Coro

Vivi, o Coppia fortunata,
Alla gioja, ed all'amore:
Cada il barbaro oppressore,
Che tal pianto ci costò.

Alfr. No di pace è questo il giorno,
Io l'abbraccio, e gli perdono:

Gut. Qual bontà!... com'osso io sono!...
Sempre intera avrai mia fè.

Alfr. Io l'accetto, e in questo regno
Un amico accogli in me.

Tutti.

O clemenza, sei tu sola
 Il miglior di tutti i pregi,
 Quando sai nel cor de' Regi
 La tua voce risvegliar.
 Scenda alfin su lieti vanni,
 E qui arrida ognor la pace.
 Più di guerra l'atra face
 Non si vegga ad agitar.

Fine del Dramma.

